

SANITÀ, LA RIFORMA LOMBARDA È UN REGALO ALLE ASSICURAZIONI

VITTORIO AGNOLETTI

Dalla Lombardia arriva un attacco senza precedenti al Servizio Sanitario Nazionale (Ssn), destinato ad allargarsi a tutto il Paese: infatti, per il governo il modello lombardo è da estendere a livello nazionale e Attilio Fontana, presidente della Lombardia, ha chiesto alla Conferenza Stato-Regioni di affidargli l'elaborazione di una (contro) riforma della sanità da portare in Parlamento per sostituire la legge nazionale 833/78. Inoltre, fondi, mutue e assicurazioni chiederanno quanto prima alle altre regioni di seguire l'esempio lombardo.

Il 15 settembre la Lombardia ha approvato la delibera n. 4986 su "Determinazioni in merito alla disciplina delle prestazioni erogate da strutture ed enti pubblici del sistema socio-sanitario regionale nell'ambito dell'assistenza integrativa (fondi, mutue e assicurazioni)" con uno schema di convenzione tra Asst (in Lombardia le Aziende Socio-Sanitarie Territoriali, ospedali e servizi territoriali) e Irccs (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) pubblici e i Fondi, Mutue ed Assicurazioni. L'obiettivo è spingere tali soggetti privati a inviare i loro assistiti presso le strutture sanitarie pub-

bliche. I medici del Ssn potranno decidere se partecipare a questa inedita super intramoenia. Inoltre, Asst e Irccs dovranno garantire alle assicurazioni, per ogni prestazione, prezzi inferiori a quelli destinati ai singoli cittadini solventi e la politica tariffaria dovrà essere "orientata anche in relazione ai volumi di prestazioni richieste dai Fondi, Mutue e Assicurazioni". Tutto è delegato al mercato. Gli ospedali pubblici garantiranno, attraverso dei contratti, migliaia di visite e persino ricoveri alle assicurazioni a prezzi ribassati. Ma i medici e gli infermieri resteranno sempre quelli, non si moltiplicano!

Come descritto nella *newsletter* "Diritti in salute", le conseguenze sono immaginabili: un'ulteriore crescita delle liste d'attesa, che già ora arrivano fino a due/tre anni! I cittadini saranno scavalcati da chi avrà un'assicurazione; le prestazioni rivolte a costoro, infatti, saranno più redditizie per medici, ospedali e quindi per i direttori generali. Ma non può essere questo il modo per aumentare lo stipendio dei medici. Incredibilmente la Lombardia con delibera n. 5057 del 29 settembre ha destinato alle strutture private 10 milioni per abbattere le liste d'attesa, sostenendo che nel servizio pubblico non ci sono risorse umane sufficienti. Inoltre dai Nas emergerebbe che in vari ospedali pubblici le attivi-

tà intramoenia superino già i limiti di legge. E la regione che fa? Mette il Ssn al servizio delle assicurazioni e inventa la super intramoenia!

Ipotizziamo poi che un ospedale stipuli una convenzione con le Assicurazioni per una cifra significativa: al bilancio dovuto al finanziamento pubblico e alla sua attività istituzionale si aggiungeranno i soldi derivanti dalle Assicurazioni, che verranno considerati entrate irrinunciabili e inseriti in una sorta di bilancio consolidato, e così Assicurazioni e Fondi potranno condizionare le scelte future dell'ospedale che, formalmente pubblico, di fatto svilupperà una gestione pubblico-privata con la quale il privato si mangerà un altro pezzo del Ssn.

Il Coordinamento "La Lombardia Si Cura", con decine di associazioni, Medicina Democratica, Arci, Acli, Cgil e i partiti d'opposizione, stanno organizzando iniziative per il ritiro della delibera contro la quale si è schierata anche la Uil e il Coordinamento degli Sportelli, mentre il M5S ha presentato un'interrogazione parlamentare. Ma è urgente una mobilitazione nazionale.

SALUTE
FONTANA SI
SOTTOMETTE AI
FONDI PRIVATI:
COSÌ NASCE
L'INTRAMOEIA
AL QUADRATO



Peso: 25%